

L'emergenza

Primo Piano

I genitori tornano in piazza: mai più la Dad

Sotto l'Arengario anche qualche insegnante per il rientro in presenza al 100%. «A rischio la salute psicofisica dei cittadini di domani»

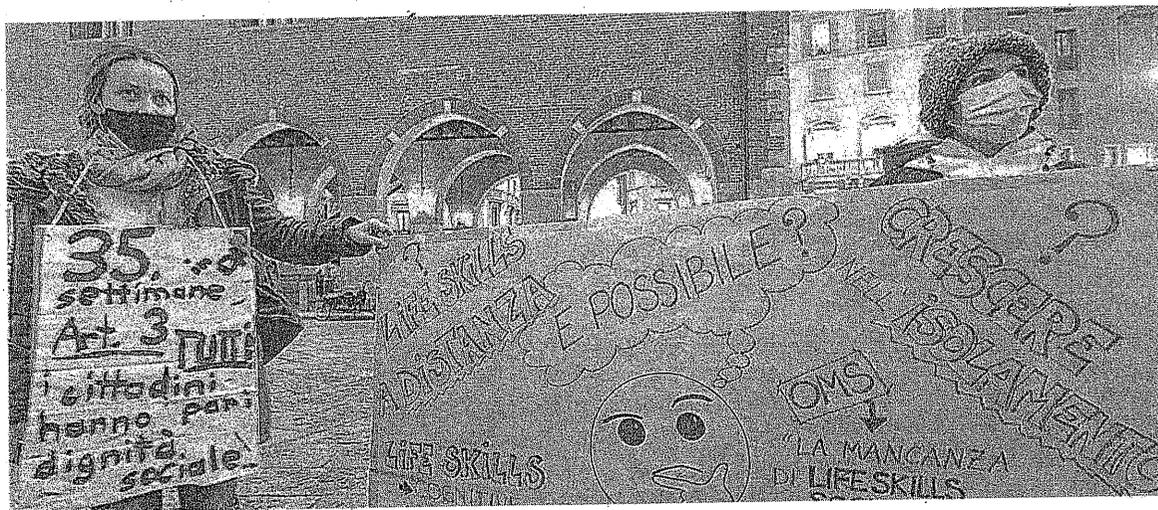
MONZA

di Cristina Bertolini

Rimbombo e voce che arriva in ritardo, difficoltà a fare domande, tempi rallentati e tagli consistenti dei programmi per l'impossibilità a spiegare tutto online sono solo alcuni dei problemi della Didattica a distanza. Perciò si è costituito il comitato spontaneo "La scuola è solo in presenza", un gruppo di genitori di tutte le scuole superiori monzesi e dei dintorni che ieri si è radunato in piazza dell'Arengario, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di far tornare a scuola i ragazzi in presenza al 100 per cento, indipendentemente dall'andamento dei contagi. «Non possiamo

LA PROTESTA

Presidi tutti i venerdì di febbraio: «I ragazzi non sono untori»



pensare a una società che rinunci alla vera scuola in presenza: stiamo pregiudicando la salute psicofisica dei cittadini di domani», dicono. I genitori saranno ancora in piazza tutti i venerdì di febbraio a sottolineare come i ragazzi siano stati considerati untori, mentre sono il futuro della società. Si dice doppiamente preoccupata Elena De Gradi, mamma di 4 figli dai 5 ai 18 anni e docente di fisica del liceo

scientifico Enriques Europa unita di Lissone: «Siamo d'accordo su tutte le precauzioni per l'emergenza sanitaria e infatti la scuola si era attrezzata già da settembre con 9 ingressi differenziati - racconta - ma i giovani sono da crescere, istruire, formare ed educare e la relazione umana è alla base di tutto ciò. L'Organizzazione mondiale della sanità parla di life skills emotive, cognitive e relazionali che si

Nel mirino non solo problemi tecnici
tempi rallentati e tagli dei programmi
La Dad ostacola una crescita serena

apprendono a scuola, con lo scopo di migliorare competenze e autostima. Trascurare questi aspetti può causare comportamenti a rischio. Sono in aumento tra i ragazzi disagio psichico, stati d'ansia e fragilità psicoemotiva». Silvia Epicoco,

mamma di tre figli, è preoccupata per l'abitudine a rimanere a casa dei ragazzi: «All'inizio volevano tornare a scuola. Ora dicono che tanto si studia lo stesso, che a casa c'è tutto quello che serve, si risparmia tempo, ci si alza con calma. Ma questo non è vivere i 12, 15 o 18 anni».

Non tutte le scuole, poi, sono riuscite a far rientrare i ragazzi in presenza per i laboratori. Complici della mancata ripresa per tutti è stata anche quella porzione di docenti spaventati dal possibile contagio che caldeggiavano la prosecuzione della didattica a distanza. Qualche scuola privata ha trovato l'escamotage per rispettare il Dpcm che vuole gli studenti a scuola tra il 50 e il 75%. Ottimizzando gli spazi fa venire a scuola interi gruppi classe a turno, raggiungendo la percentuale del 50% delle presenze sul totale degli studenti, ma garantendo a settimane alterne la scuola in presenza per tutti. Una situazione più facilmente gestibile anche dai docenti.

Primo Piano

L'emergenza

Fuga dai reparti Covid «Meglio la pensione»

A denunciare l'esodo di massa dall'ospedale è il sindacato degli infermieri. Il segretario del NurSind: «C'è chi preferisce licenziarsi per non tornare lì»

MONZA
di Cristina Bertolini

Fuggi fuggi di infermieri dai reparti Covid. Chi può va in pensione anche a costo di perdere qualche centinaio di euro al mese. «Il 2020 è stato un anno che non ci ha lasciato respiro - ricorda Donato Così segretario territoriale NurSind Monza e Brianza - e dirigente nazionale NurSind - Infermieri costantemente in trincea, senza ferie, senza riposo».

Chi può va in pensione. Qualcuno, pur rimettendoci, ha preferito licenziarsi invece di tornare nell'inferno della corsia. «Non abbiamo numeri e percentuali, ma sono tanti i colleghi che, pur non avendo maturato i numeri per andare in pensione, o essendo ancora in forze per continuare l'attività, dopo la pandemia hanno deciso di ritirarsi». Solle-

citata sui numeri relativi alle richieste di pensionamento e prepensionamento, l'Asst Monza non ha dato risposta. Il sindacato infermieri registra ogni giorno il disagio da parte dei colleghi. Come spiega Così, tutto è nuovo rispetto a prima. «Tantissimi sono coloro che soffrono di insonnia, ansia, depressione. C'è un diffuso senso di svuotamento, generato da quanto vissuto in prima linea. E aumentano anche i casi di irritabilità, generata da una stanchezza fisica e mentale mai recuperata».

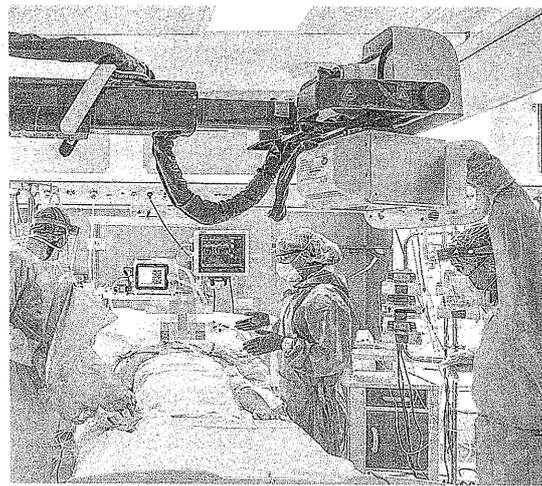
Alcuni ospedali hanno attivato anche i servizi di counseling.

DONATO COSÌ

«Il 2020 è stato un anno massacrante. Personale sempre in trincea, senza ferie e senza riposo»

ma sono pochi e spesso neppure pubblicizzati. Il problema è che accanto allo psicologo è necessario anche un cambiamento di rotta concreto all'interno delle aziende ospedaliere, sottolinea il sindacato. Non servono buone parole se poi l'infermiere, al termine della seduta, si trova nuovamente catapultato nell'inferno della corsia.

A sottolineare l'impegno nei reparti Covid, il NurSind all'inizio dell'anno ha regalato un saturimetro a infermieri e ostetriche iscritti. Oltre 3mila gli apparecchi distribuiti a Monza e Milano, oltre 10mila su tutto il territorio regionale. «All'inizio dell'anno è nostra consuetudine, omaggiare i nostri iscritti con un gadget, certi che il NurSind si prende cura di chi si prende cura - spiega Donato Così - Dodici mesi dopo l'inizio della pandemia, abbiamo voluto dotare i nostri iscritti, e quindi anche le loro famiglie,



Medici e infermieri sono in prima linea da un anno contro il coronavirus

di quel saturimetro, strumento essenziale per la lotta contro il Covid». Nel 2020 gli infermieri lombardi hanno lottato in prima linea nei reparti Covid. Quasi una settantina in tutta Italia gli infermieri morti a causa della pandemia, qualcuno si è tolto la vita non riuscendo a sostenere il grande peso psicologico che questa emergenza sanitaria ha

scatenato. Adesso la situazione negli ospedali lombardi è apparentemente calma. Il problema è che le assunzioni durante l'emergenza Covid sono state comunemente a tempo determinato, a scadenza annuale e se dovesse scoppiare una nuova emergenza si tornerebbe in carenza di infermieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 20 FEBBRAIO

Una giornata per tutte le vittime

L'idea lanciata dalla Lega. Il sindaco è d'accordo ma il tempo stringe

SEREGNO

«Vorremmo istituire una giornata per ricordare le vittime del Covid, ma c'è un enorme problema: è dal 22 maggio 2020 che chiediamo di discuterne e la data individuata è quella del 20 febbraio. Ormai è qui vicina. Chiediamo che la maggioranza ascolti le nostre proposte. Confidiamo nella sensibilità del sindaco». Il gruppo della Lega, attraverso Edoardo Trezzi, ha lanciato l'idea di ricordare le vittime del Covid ogni anno, nella data del 20 febbraio. «Non so se i tempi del Consiglio comunale ce lo consentono - ha risposto il sindaco - ma possiamo convocare una commissione o discuterne anche in altro modo. Da parte mia massima disponibilità».

G.G.

Sanità a misura di territorio: nascono gli ambulatori di comunità

In arrivo un presidio in via don Bernasconi e un polo integrato per la famiglia nella palazzina dell'Ats di via don Minzoni

LISSONE

di Fabio Luongo

Un presidio socio sanitario territoriale nell'ospedale di via Don Bernasconi, con la creazione della figura dell'infermiere di comunità, l'allestimento di spazi per far lavorare i medici di famiglia con gli specialisti e il coinvolgimento degli assistenti sociali che operano nell'Ambito di Carate.

E poi un polo integrato per la famiglia nella palazzina dell'Ats di via don Minzoni, dove troveranno posto assieme il consultorio, l'Uonpia (l'Unità operativa di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza) e altri servizi a disposizione dei nuclei familiari. Due progetti che verranno attivati il primo già da questa primavera e il secondo l'anno prossimo. Novità in vista per i servizi socio-sanitari in città, con il Comune che sposa il progetto di sviluppo dell'Asst Brianza, come messo nero su bianco dalla Giunta in una delibera.

A essere rafforzate saranno attività che riguardano i lissonesi ma anche gli abitanti di tutti i paesi attorno, che fanno riferimento a Lissone per queste ne-



La palazzina che ospita gli spazi dell'Ats e l'ufficio igiene

cessità, un bacino di oltre 80mila persone. Obiettivo dichiarato, potenziare le strutture di assistenza sul territorio. Di suo il municipio ci metterà 180mila euro, somma che servirà in particolare per gli interventi strutturali necessari ad adeguare il secon-

L'ACCORDO

Il Comune sposa il progetto di sviluppo dell'Asst Brianza con un investimento di 180mila euro

do piano della palazzina di via don Minzoni che ospita Ats e ufficio di igiene: qui troverà casa il nuovo polo integrato per la famiglia, con il potenziamento dell'Uonpia, il consultorio, «il percorso del basso rischio ostetrico e specifici percorsi integrati per situazioni di disagio familiare», spiegano dall'amministrazione. Nell'ospedale di via don Bernasconi, invece, verrà realizzato un PreSst, ossia un presidio socio sanitario territoriale, appoggiandosi a un finanziamento regionale di 1 milione e mezzo di euro: sarà così svilup-

pato il sistema dell'infermiere di comunità, verranno creati spazi per integrare i medici di medicina generale con gli specialisti e «si implementerà il modello Coti-Centrale operativa territoriale integrata, con il coinvolgimento degli assistenti sociali dell'Ambito».

In questo modo, chiariscono dalla Giunta, «si avrà sul territorio un'unica sede in cui figure professionali potranno discutere casi, progettare percorsi e abilitare l'accompagnamento nella rete dei servizi». Il doppio progetto arriva al termine di un lungo dialogo tra Comune e Asst Brianza: l'accordo sarà poi formalizzato in un protocollo d'intesa e in una convenzione. Sul fronte tempistiche, si prevede «già in primavera l'avvio degli ambulatori dell'infermiere di famiglia e di comunità nella sede di via Bernasconi, con una riorganizzazione degli spazi all'interno del presidio. Nel 2022 ci sarà lo spostamento dell'Uonpia in via don Minzoni e la creazione del polo per la famiglia». Allo studio poi la possibilità di realizzare al piano interrato della palazzina di via don Minzoni un ambulatorio di psichiatria per i pazienti di Lissone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIE DON BERNASCONI E MINZONI
ECCO COSA SUCCEDERÀ NELLE SEDI**

di **Elisabetta Pioltelli**

Servizi socio-sanitari in città: il Comune sostiene il progetto di sviluppo di Asst Brianza. In via Bernasconi arrivano gli spazi per l'infermiere di comunità mentre in via don Minzoni, sorgerà un Polo integrato per la famiglia.

L'annuncio del pieno sostegno al progetto di sviluppo dei servizi socio-sanitari sul territorio di Lissone, arriva dal sindaco Concettina Monguzzi con la disponibilità ad investire 180mila euro nel prossimo triennio per garantire alla cittadinanza nuove funzionalità sul territorio. Una somma che, in particolare, servirà agli interventi strutturali che si renderanno necessari per realizzare un Presst (Presidio socio sanitario territoriale) nella sede di via Bernasconi dove troverà posto anche la figura dell'infermiere di comunità, oltre a istituire un Polo integrato per la famiglia nella sede di via Don Minzoni.

È la linea guida che la Giunta comunale ha sottoscritto in una delibera approvata mercoledì 3 febbraio

IL PIANO Il Comune sostiene il progetto di sviluppo dell'Asst Brianza



L'ospedale di via Don Bernasconi

Sanità diffusa Infermiere di comunità E un polo per la famiglia

nella quale si prende atto - condividendone tutti i dettagli - il progetto di sviluppo dei servizi socio-sanitari sul territorio di Lissone, alla luce del fatto che "il rafforzamento dei servizi territoriali riveste un interesse pubblico strategico per il comune di Lissone e per i cittadini". Il potenziamento dei servizi socio-sanitari territoriali ha rappresentato l'oggetto di una lunga interlocuzione che ha visto dialogare nei mesi scorsi il Comune di Lissone e l'Asst Brianza, con incontri che nel mese di gennaio hanno generato la verifica della fattibilità di un progetto evolutivo dei servizi sul territorio. In particolare, l'intesa prevede la realizzazione di un Presst (con un finanziamento regionale di 1,5 milioni di euro) che sorgerà nella sede Asst di via Don Bernasconi attraverso lo sviluppo del sistema dell'infermiere di comu-

nità, la creazione di spazi per integrare i medici di medicina generale con gli specialisti e l'implementazione del modello Coti (Centrale operativa territoriale inte-

Si punta al potenziamento dei servizi territoriali considerati di interesse pubblico strategico sia per l'amministrazione sia per i cittadini

grata) con il coinvolgimento degli assistenti sociali dell'Ambito, attraverso l'implementazione del modello Coti, si avrà sul territorio una unica sede in cui figure professionali potranno discutere casi, progettare percorsi e abilitare l'accompagnamento nella rete dei servizi.

Un secondo ambito di intervento prevede la realizzazione di un polo integrato della famiglia presso nella sede di via Don Minzoni di proprietà comunale (consultorio, Uonpia, con potenziamento dei servizi) per il quale viene ipotizzato un cofinanziamento comunale di 180mila euro per l'adeguamento del secondo piano della palazzina che andrà ad ospitare la Uonpia potenziata. Qui verranno sviluppati anche il percorso del "Basso rischio ostetrico" e specifici percorsi integrati per situazioni di disagio familiare. ■

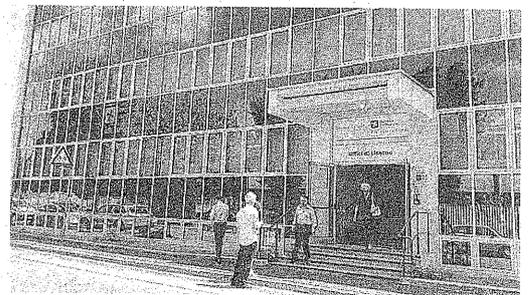
IL COMMENTO Il sindaco Concetta Monguzzi spiega gli obiettivi: prendere in carico le fragilità e sviluppare interventi di prevenzione

«Un riferimento per 80mila persone Sono inclusi anche i comuni limitrofi»

Il sindaco di Lissone, Concettina Monguzzi, si dice particolarmente soddisfatta ed orgogliosa del risultato ottenuto per la città di Lissone, per i suoi cittadini, ma anche di riflesso anche sui residenti nei Comuni limitrofi. "Il progetto riveste un interesse pubblico strategico per il Comune di Lissone e per i propri cittadini, oltre a diventare punto di riferimento per oltre 80mila cittadini includendo anche i comuni limitrofi - afferma Concettina Monguzzi - quanto approvato in Giunta in

settimana pone le basi da un lato per disporre sul territorio di servizi socio-sanitari di prossimità per la presa in carico delle fragilità, dall'altro per sviluppare interventi diretti di prevenzione e di sostegno a problematiche. In questo periodo di emergenza sanitaria, è apparsa ancor più evidente la necessità di servizi territoriali che facciano da collegamento tra presidi ospedalieri e territorio, anche con il coinvolgimento dei medici di medicina generale, e al tempo stesso si occupino delle criticità

esistenti a livello locale". Il cronoprogramma di massima prevede già in primavera l'avvio degli ambulatori dell'infermiere di Comunità nella sede di via Bernasconi, con una riorganizzazione del layout degli spazi all'interno del presidio. Nel 2022 è previsto lo spostamento della Npia (Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza) in via don Minzoni e la creazione del polo per la famiglia. Come anticipato al Comune di Lissone da Asst, il progetto potrà prevedere un'ulteriore fase di svi-

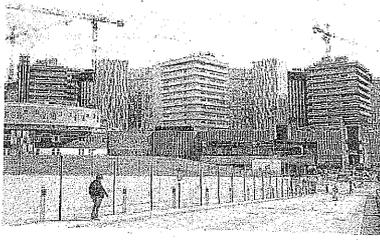


Gli uffici di via Don Minzoni

luppo riguardante i servizi psichiatrici. Attualmente, i pazienti di Lissone sono presi in carico al domicilio o con l'accompagnamento in un'altra struttura fuori

città. Il sindaco fa sapere che è in fase di studio la possibilità "di prevedere nell'edificio di via don Minzoni, al piano interrato, un ambulatorio di psichiatria". ■ **E.Pio.**

LA SALUTE Sono dati allarmanti quelli registrati nell'ultimo anno dal reparto di Neuropsichiatria infantile



Sopra l'ospedale San Gerardo-Università Milano Bicocca, dove si trova il reparto di Neuropsichiatria infantile del territorio, in cui si è riscontrato un aumento di problemi nella fascia adolescenziale e non solo: didattica a distanza (a destra) e pandemia hanno contribuito a complicare la vita dei ragazzi

di Rosella Redaelli

Il lockdown ha portato a un aumento del 120% dei disturbi alimentari tra gli adolescenti. Erano stati 70 i primi accessi registrati nel corso dell'intero 2019 nel reparto di Neuropsichiatria infantile della Asst di Monza, sono stati 154 nel 2020. E nel solo mese di gennaio del 2021 ci sono già 20 nuovi casi.

Sono i numeri più sconcertanti dell'effetto lockdown su bambini e adolescenti seguiti dal reparto specialistico del San Gerardo con 4.700 minori in carico, sotto la direzione della professoressa Renata Nacinovich.

Professoressa quali sono gli effetti della pandemia sui ragazzi già in cura per malattie neuropsichiatriche?

Nel primo lockdown abbiamo visto soprattutto nei soggetti più gravi seguiti in riabilitazione alcune regressioni rispetto alle ultime conquiste; il recupero delle terapie da remoto, tramite piattaforme via web, è stato sicuramente importante, ma non ugualmente efficace per tutti. Alcuni ragazzi già portati al ritiro come chi soffre di fobie scolari sono paradossalmente stati meglio, trovandosi a dover rispettare regole che assecondavano le loro fragilità.



«La seconda ondata ha portato gli adolescenti all'isolamento sociale, fino all'abbandono scolastico»

Quali le differenze tra il primo e secondo lockdown?

Nel primo lockdown la maggior parte dei genitori erano a casa assieme ai figli e questo, tranne in situazioni particolari di grave disagio familiare, è stato un grande aiuto. Con la ripresa della seconda ondata le cose sono state più difficili per tutti. Abbiamo rilevato un maggiore disagio negli adolescenti, che hanno risentito della sospensione delle attività in presenza in termini di isolamento sociale e disinvestimento scolastico, fino all'abbandono in alcuni casi e a condizioni di scompenso. Nei più piccoli abbiamo riscontrato un ritardo nell'acquisizione della letto-scrittura in chi ha vissuto il lockdown al primo anno di scuola primaria. Nei casi di pazienti autistici più gravi si è verificato un peggioramento dell'irritabilità e di stati di agitazione, che ha reso necessario un intervento farmacologico più intensivo. Durante questo secondo lockdown le richieste di accesso ai servizi sono aumentate, a testimonianza delle crescenti difficoltà in una situazione in cui l'emergenza si protrae.

Disturbi alimentari in crescita e troppi tentativi di suicidio L'effetto Covid-19 sui ragazzi

Più che raddoppiati nel 2020 i primi accessi rispetto ai 12 mesi precedenti
La specialista del San Gerardo Renata Nacinovich: «L'età media dei ricoveri è scesa a 15 anni. Il fenomeno Raid, cioè "Rabbia, isolamento e depressione"»



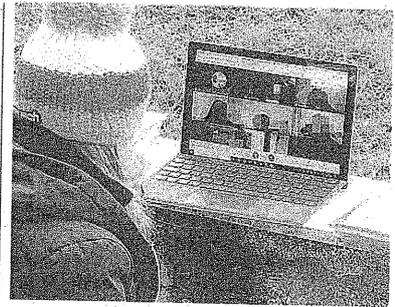
Renata Nacinovich, direttrice del reparto di Neuropsichiatria infantile del San Gerardo-Bicocca, fa un bilancio dell'ultimo anno di attività e delle ricadute dell'epidemia sullo stato di salute dei ragazzi
Foto Redaelli

Quali i disagi più frequenti?

Con un acronimo coniato da una collega, Raid, potremmo parlare di "Rabbia, isolamento, depressione". Si sono avute principalmente due reazioni opposte nel manifestare il proprio disagio: il ritiro e l'aggressività. La chiusura rispetto al mondo esterno è diventata a volte abbandono

LA STRUTTURA Degenza, polo territoriale e direzione universitaria

La Neuropsichiatria infantile di San Gerardo-Bicocca è "una struttura a direzione universitaria che risponde ai bisogni legati a disturbi dello sviluppo, neurologici, psichiatrici e psicopatologici fornendo interventi diagnostici, terapeutici e riabilitativi per i pazienti da 0 a 18 anni e le loro famiglie". Si trova in via Pergolesi 33 a Monza, al Nuovo. È articolata in una struttura di degenza con sede all'ospedale San Gerardo, un polo territoriale a Monza e sedi ambulatoriali.



anche della Dad (la didattica a distanza, ndr), dei contatti via social, con comparsa di somatizzazioni, angosce ipocondriache, depressione, talvolta scompensi di marca psicotica. Altre volte l'iperconnessione ha portato a disturbi del sonno, a un sovvertimento dei normali ritmi di attività e riposo giornalieri, alla perdita della stabilità anche emotiva che le routine quotidiane favoriscono. L'aggressività può manifestarsi nei confronti dei familiari, di coetanei o talvolta contro se stessi, da qui l'aumento di episodi di autolesionismo, tra cui l'ormai frequente self-cutting (ta-



«Richieste quotidiane per l'anoressia: ci riferiscono di 20 chili persi dall'inizio del lockdown»

Quale legame tra lockdown e disturbi del comportamento alimentare?

I ricoveri per anoressia nervosa sono stati il 45% del totale con un aumento del 14% rispetto al 2019. Paragonando i nuovi casi giunti nel 2020 rispetto al 2019 abbiamo registrato un aumento del 120% con una maggior gravità psicopatologica. Le richieste per anoressia sono in costante aumento, abbiamo nuove richieste quasi ogni giorno, in molti casi ci riferiscono di "20 kg persi" dall'inizio del lockdown. Il nostro day hospital, a fronte delle richieste sempre più numerose, ha dovuto riadattare le sue prassi riducendo la frequenza degli accessi per singolo paziente per mantenere la presa in carico di tutti. Anche così abbiamo avuto più di 2mila accessi totali nell'anno.